

# COLLABORAZIONE E AZIONI MIRATE PER IL RISANAMENTO

DALLE ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI RIFIUTI E GLI ILLECITI AMBIENTALI EMERGE LA NECESSITÀ DI UN COINVOLGIMENTO DI DIVERSI SOGGETTI ISTITUZIONALI PER SUPERARE LE CRITICITÀ DEL PROCESSO DELLE BONIFICHE. SERVE INOLTRE UN ESAME PIÙ APPROFONDITO DEGLI INQUINAMENTI STORICI DA ATTIVITÀ MINERARIE

**L**a relazione sulle bonifiche nei siti di interesse nazionale (Sin) – approvata il 1° marzo 2018 all'unanimità dalla Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali a esse correlati – evidenzia in prima analisi come in analogia alla relazione sul medesimo tema approvata il 12 dicembre 2012 permangono importanti criticità affinché ampie porzioni del territorio italiano già in passato sfruttate possano addivenire a condizioni di ripristino ambientale utili anche a favorirne il riutilizzo, per determinare lo sviluppo del tessuto produttivo, l'incremento della competitività e la valorizzazione del territorio.

La relazione individua altresì, in dodici punti, le possibili linee di indirizzo che alla luce dei persistenti limiti nel raggiungimento di risultati concreti ed effettivi in tema di bonifiche, per superare le difficoltà che continuano a sussistere. Nella medesima relazione si legge altresì che *“si rende necessario un ruolo attivo della parte pubblica nel perseguire una logica non meramente procedurale ma una logica ‘di risultato’, dimostrando la capacità di coniugare, nell’interlocuzione con i soggetti privati, elevate competenze tecniche e giuridiche e capacità di visione strategica condivisa: sulla base di una compiuta, e stabile conoscenza delle informazioni sullo stato dei siti, condivisa con i soggetti presenti nei siti, gli interlocutori pubblici e i cittadini”*.

Atteso che nel periodo successivo all'approvazione della relazione, come evidenziato nel corso della XVIII legislatura attraverso diverse inchieste territoriali, non si siano rilevati significativi miglioramenti, è stato recentemente istituito un gruppo di lavoro composto da membri designati dalla Commissione, da Ispra-Snpa, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto superiore di sanità. Il coinvolgimento dei quattro soggetti



istituzionali sopra individuati è connotato alla strutturale complessità dell'impatto ambientale, sanitario, tecnologico, economico e sociale derivante dalla situazione dei Sin e dalla multifattorialità delle soluzioni ipotizzabili. Le stesse si fondano su tre ambiti tematici principali fra loro strettamente interconnessi:

- il quadro normativo
- il flusso informativo tra i soggetti coinvolti utile a definire da un lato le criticità e i limiti delle attuali metodologie di definizione dei siti contaminati (caratterizzazione, analisi di rischio e valutazione degli impatti) dall'altro il quadro di applicazione di tecnologie anche innovative di bonifica
- l'effettività dell'azione amministrativa.

Con specifico riferimento ad altre recenti attività della Commissione in materia di siti contaminati, si sono rilevati altri temi emergenti che nel seguito si esplicitano. In tema di bonifiche è risultata di particolare interesse la relazione sulla contaminazione da mercurio del fiume Paglia approvata all'unanimità dalla Commissione il 25 novembre

2020. La questione della potenziale contaminazione del fiume Paglia è emersa nel corso dell'inchiesta territoriale sulla regione Umbria, i cui esiti sono contenuti nella relazione approvata all'unanimità dalla Commissione il 21 maggio 2020. Da un punto di vista di mera contiguità territoriale il fenomeno sembrava poter essere ascrivibile alla situazione di una discarica in provincia di Orvieto. Tuttavia più approfondite valutazioni lo riconducono a una più complessa realtà ambientale interregionale che vede la presenza di un'alterazione rilevante dell'ambiente determinata soprattutto dagli effetti a lungo termine dell'attività mineraria storicamente svoltasi sul Monte Amiata, che vede coinvolte non solo la regione Toscana, quale punto di origine della contaminazione, ma anche i territori dell'Umbria e del Lazio per lo sviluppo dell'idrografia e il recapito nel mare Tirreno.

Pur avendo rilevato che allo stato attuale delle conoscenze non vi siano situazioni che facciano pensare a un rischio immediato per la popolazione, il grado di impatto ambientale e la pericolosità del mercurio impongono un'attenzione

costante e scientificamente supportata al massimo livello. Cionondimeno, al contempo non sembra ragionevolmente possibile ipotizzare interventi estesi di integrale bonifica, bensì a strumenti di minimizzazione del rischio.

La relazione sulla contaminazione da mercurio del fiume Paglia ha di fatto portato a far emergere situazioni di contaminazione ben diverse da quelle già note e più standardizzate tipiche dei Sin. Le conclusioni della relazione pongono quindi particolare interesse nella definizione sul territorio nazionale di verifica e censimento di fenomeni analoghi in altri corsi d'acqua e bacini imbriferi interessati da medesime fonti di inquinamento storico nonché di un esame tecnico-giuridico delle norme che disciplinano l'attività mineraria al fine di conciliarle efficacemente con quelle in materia di tutela ambientale.

La Commissione sta pertanto approfondendo la tematica degli impatti delle attività minerarie attraverso una specifica inchiesta, ove si stanno valutando gli impatti ambientali delle attività minerarie in vari contesti italiani. I medesimi approfondimenti coinvolgono in parte anche alcuni casi esemplari di cave adibite a discarica ove l'assenza del livello impermeabile di base non può nel lungo periodo che portare a una contaminazione delle matrici ambientali a contatto con il corpo dei rifiuti ivi



abbancati e necessariamente all'avvio di complessi interventi di bonifica rispetto ai quali lo strumento delle garanzie finanziarie nel settore delle discariche non necessariamente potrebbe essere in grado di coprire i costi da sostenere per la bonifica e il risanamento ambientale.

In conclusione ne consegue che sia ancora necessario mettere in atto azioni mirate per superare le storiche difficoltà in materia di bonifiche al fine di assicurare la restituzione agli usi legittimi dei siti, ma anche un loro riuso, affinché gli stessi divengano motore del

tessuto economico produttivo del Paese anche nell'ottica di risparmio di suolo. Va, tuttavia, posta particolare attenzione alle tematiche emergenti sovraesposte rispetto alle quali si auspica una razionalizzazione e un coordinamento del quadro normativo nazionale.

#### **Stefano Vignaroli**

Presidente Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali a esse correlati

